

Gare gas, la querelle su Cremona 2-3 va al Tar Brescia

I giudici romani rinviano la competenza ai colleghi lombardi sul ricorso di Gei, che coinvolge anche il decreto Mise del 2011 nella parte in cui autorizza le aggregazioni di Atem

Passa al Tar Brescia la querelle sull'aggregazione degli Atem Cremona 2 e 3.

Il Tribunale di Roma ha infatti deciso di rinviare la competenza ai colleghi lombardi, malgrado il ricorso di Gei Gestione Energia Impianti coinvolgesse non solo il bando ma anche il decreto Mise del 19 gennaio 2011 che ha istituito gli Ambiti, nella parte in cui appunto consente l'estensione della gara a due o più Atem confinanti.

Ciò, sottolinea l'ordinanza, "alla luce dell'orientamento giurisprudenziale secondo il quale la competenza funzionale inderogabile rimane tale anche nell'ipotesi in cui siano impugnati 'atti normativi o generali' ex art. 13, comma 4-bis, del codice del processo, dato che la deroga per ragioni di connessione prevista dalla disposizione da ultimo richiamata riguarda i casi di competenza territoriale ordinaria previsti dal medesimo art. 13, e non già di competenza funzionale ai sensi del successivo art. 14, la quale ha carattere di spiccata specialità e risponde ad esigenze di interesse pubblico di rilievo tali da non consentire alcuna diversa individuazione del giudice competente rispetto a quella prevista dalla legge".

Va peraltro ricordato che una questione simile era sorta anche in relazione al ricorso di Italgas contro il bando di Venezia 1, esteso anche ad alcuni passaggi del DM Mise n. 226 del 2011 contenente il regolamento sui criteri di gara. In quella circostanza il CdS aveva sancito la competenza del Tar Veneto.

QE, 13-10-17

Gas, l'affidamento slitta a metà del 2018

Erogasmet si è rivolto al Tar per vizi procedurali e il tribunale ha fissato l'udienza di merito a gennaio del prossimo anno

Si dovrà attendere la metà del 2018 per sapere chi si aggiudicherà la concessione della distribuzione del gas naturale nell'ambito territoriale bellunese.

Infatti la Erogasmet spa di Brescia, una delle società che ha partecipato alla gara indetta dalla stazione appaltante, ha presentato ricorso al Tar per vizi procedurali, chiedendo anche la sospensiva. Sospensiva che, però, non è stata accordata.

Ora il tribunale amministrativo regionale ha fissato al 10 gennaio 2018 l'udienza di discussione nel merito. «Quindi fino a quella data», precisa l'assessore comunale Maurizio Busatta, «non si potrà nemmeno procedere con l'apertura delle buste, che era stata fissata per il 6 novembre prossimo. Soltanto quando avremo il pronunciamento del tribunale, proseguiremo nella procedura».

Nel frattempo il comune di Belluno che, in quanto capoluogo funge anche da stazione appaltante per la gara, «potrà procedere con la nomina della commissione che dovrà verificare le condizioni e le caratteristiche delle proposte pervenute. Commissione che stiamo individuando grazie ad un bando, perché servono persone qualificate per questo tipo di funzione», spiega Busatta.

Quindi, considerando tutti questi fattori, palazzo Rosso pensa che «l'affidamento del servizio di distribuzione del gas slitterà a metà dell'anno prossimo. Fino ad allora sarà sempre Bim Infrastrutture a garantire il servizio».

La costituzione in giudizio in questa causa da parte del Comune capoluogo costerà circa 14.591 euro.

Ad aver partecipato alla gara, secondo quanto aveva precisato l'amministratore delegato di Italgas, Paolo Gallo, in un intervento a Cernobbio qualche tempo fa, sarebbero state quattro ditte: Italgas e Erogasmet spa appunto, 2iRete Gas e Ascopiave. Chi si aggiudicherà la concessione della rete distributiva dovrà pagare 60 milioni di euro a Bim Infrastrutture, che ad oggi detiene questo servizio, e anche un piano industriale specificando gli investimenti previsti per incrementare questa rete di distribuzione.

La società bellunese Bim Infrastrutture aveva deciso di non partecipare al bando per iniziare a sviluppare un'attività più orientata verso il fronte energetico. Nei prossimi anni, infatti, scadranno varie concessioni idroelettriche che i sindaci stanno immaginando di far gestire ad una società unica che potrebbe essere proprio Bim Belluno Infrastrutture.